

La tragedia delle Azzorre

Altri dieci metri ed erano salvi

Il Boeing 707 della Independent Air non è riuscito a superare la vetta del Pico Alto, a Santa Maria nelle Azzorre, per dieci metri, dieci maledetti metri. Altimetro guasto? Errore del pilota? Una delle due scatole nere è stata ritrovata mentre si sta ultimando la pietosa operazione di ricomposizione dei resti delle 144 vittime. Ieri, intanto, siamo saliti sul luogo della sciagura a fianco dei soccorritori.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

SANTA MARIA (Isole delle Azzorre). All'alba ci inerpichiamo su per il Pico Alto. La Land Rover è costretta a seguire un viottolo fangoso a tutta velocità. Bisogna far presto. Alle sette del mattino scende questa sorta di permesso volante che ci hanno accordato le autorità di Santa Maria. A quell'ora ricomincia, infatti, il lavoro di recupero. Un lavoro senza speranze, un lavoro terribile. Ai fianchi della montagna i muli portano al lavoro i primi contadini. Un primo posto di blocco e poi un secondo. La strada ora si è allargata un poco ma è ricominciato a piovere mentre il gelido vento dell'Atlantico spazza la fittissima vegetazione e le conifere. È il solo rumore che si sente nella macchina. La

Il jet avrebbe così potuto superare la vetta del Pico Alto. Durissima marcia per raggiungere la zona del disastro poi la scena agghiacciante: corpi dilaniati e rottami sparsi per tutto il bosco. Colpa di un altimetro guasto?

un istante, l'odore della morte. I manni della corvetta Joao Coutinho che hanno fatto la guardia per tutta la notte e che ora si rinfacciano con un po' di tè e i volanti della protezione civile portoghese, si accorgono del piccolo gruppo di giornalisti italiani e si scostano, salutandoci sommessamente. Un'altra fotolettica, all'improvviso, squarcia il velo sulla tragedia. Ecco un motore, un pezzo d'ala, un altro motore. La strada non c'è più. Il parapetto è distrutto. Le punte degli alberi sono state spazzate via. Grasso, detriti a non finire, pezzi più grandi e infinitamente piccoli della carlinga, abiti, carte, costumi da bagno, scarpe, riviste, pagine dei manuali di volo si susseguono per tre o quattrocento metri. Questa è la sommità del Pico Alto. «Per dieci metri, dieci maledetti metri l'aereo non è passato: ci dice sottovoce ma con rabbia Amaldo, un ragazzo di qui, un volontario che praticamente è sul luogo del disastro da dodici ore. È lui ed altri come lui che ci ricostruiscono, in un momento, il film della sciagura».

non più di due in linea d'aria. Nonostante la foschia, da qui scorgiamo benissimo il faro dell'aerostazione. Ma perché questo maledetto 707 era così basso? «Non lo sappiamo» dicono tutti. «Sappiamo solamente che per dieci metri non ce l'ha fatta».

Un altimetro guasto? I controllori di volo sostengono che il comandante, una manciata di secondi prima dell'impatto, aveva comunicato di essere a tre mila piedi (circa mille metri) e di non avere a bordo nessun problema, nessuna emergenza. E allora che può essere successo visto che siamo a quota 500 metri? Un blocco ai motori che ha mandato in stallo il velivolo? Una distrazione del capitano Daugherty? Certo c'era nebbia l'altro pomeriggio, ma l'equipaggio del Boeing conosceva benissimo le procedure di avvicinamento a Santa Maria. Domande senza risposte complete. Il velivolo ha picchiato durissimamente sulla montagna e si è disintegrato in una palla di fuoco. Le 144 persone sono passate, in una frazione di secondo, dalla vita alla morte. «Per via di quei dieci metri», giurano i bicchieri e centinaia e centinaia di carte da

sbarco su cui è scritto: Benvenuti negli Estados Unidos. Due sedili, mascherine per l'ossigeno, e poi ancora in modo ossessivo questi costumi da bagno e queste scarpe da mare. E finisce qui, tra queste nebbie e tra queste piogge, il sogno di una settimana serena, viva, esotica da rammentare per sempre.

Sul crinale, ci dicono, i resti di cinquanta cadaveri sono già stati in qualche modo ricomposti e portati o con le ambulanze o con gli elicotteri all'aeroporto. Ma l'identificazione è praticamente impossibile. Sono stati invece recuperati 33 documenti personali. Al momento, sono le uniche cose in grado di riferire sui nomi delle vittime.

È già, nella fitta boscaglia? No, il lavoro è ancora quasi tutto da fare. Adesso poi è giorno. Le squadre di soccorso sono tornate al Pico Alto. Ma quasi ci si applicano di non seguirli. Sanno che ci troveremo di fronte a uno spettacolo raccapricciante. Poi però è come se si rendessero conto e ci guidano a basso. Raccontano per dovere di cronaca. Brandelli di cose informi sono attaccati ovunque, perfino a



La ricerca delle vittime tra i rottami dell'aereo

Ancora provvisorio l'elenco delle vittime

Pubblichiamo un elenco di passeggeri, suddivisi per regione di residenza, sulla base della lista completa dell'agenzia «Flamingo», aggiornata dalla prefettura di Bergamo e sulla base delle testimonianze dei familiari delle vittime. Alcuni passeggeri non sono compresi nell'elenco poiché non è stata ancora resa nota la regione di provenienza. L'elenco non comprende nemmeno i nomi dell'equipaggio.

- LOMBARDIA**
Giuseppe Amboni, Trescore Balneario (Bergamo); Cinzia Amighetti, Milano; Norberto Bernardelli, Bergamo; Massimo Boffelli, Lodi; Graziella Bolis, Bergamo; Franco Boniempoli, Toscolano Maderno (Brescia); Paolo Bartolameazzi, Milano; Maria Cavenaghi, Vimercate (Milano); Gloria Duarte, Brescia; Luigi Ferrario, Treviglio (Bergamo); Leonardo Ferrari, Mozzanica (Bergamo); Andrea Ferri, Mozzanica (Bergamo); Carolina Langianese, Milano; Irene Lauri, Milano; Simona Magrini, Milano; Vittoria Martinelli, Bredbia (Varese); Gianluigi Merigo, Toscolano Maderno (Brescia); Daniela Odelli, Lodi; Gianni Pavese (nell'elenco della Flamingo il nome è Giuseppe); Maria Teresa Pezzotta, Trescore Balneario (Bergamo); Anna Recalcati, Brugherio (Milano); Maria Riboldi, Brugherio (Milano); Silvana Riva, Treviglio (Bergamo); Manuela Rossi (nell'elenco della Flamingo il nome è Elena); Patrizia Russo, Mozzanica (Bergamo); Rosa Russo, Mozzanica (Bergamo); Giacomo Sassi, Bergamo; Luigi Senna, Bredbia (Varese); Caterina Stucchi, Brugherio (Milano); Elisabetta Vespoli, Bergamo; Luigi Veronesi, Vimercate (Milano); Giuseppe Zanetti, Carrago San Martino (Brescia).

- PIEMONTE**
Maria Accossato, Moncalieri (Torino); Patrizia Arduoso, Savigliano (Cuneo); Guido Boccardo, Moncalieri (Torino); Giuseppe Caruso, Torino; Pietro Cravero, Moncalieri (Torino); Cristiana Falcini, Mario Lovato, Cuneo; Silvana Montaldi, Moncalieri (Torino); Franca Novara, Torino; Taitana Paola, Torino; Angelo Pinto, Torino; Alessandra Rabbia, Savigliano (Cuneo).

- VENETO**
Alfredo Ambroselli, Vicenza; Luisa Bettarello, Vicenza; Renato Cerisano, Torbellicino (Vicenza); Pierluigi Cocco, Vicenza; Andrea Dusi, Zevio (Verona); Paolo Fanin, Zevio (Verona); Orazio Grandi, Negrar (Verona); Sara Madella, Franca Maria Marcello, Vicenza; Marco Neddoli, Peschiera del Garda (Verona); Maurizio Neddoli, Peschiera del Garda (Verona); Massimo Sartori, Verona; Sandra Sartori, Negrar (Verona); Roberto Sommaggio, Vicenza; Gloria Vanzini, Verona; Aurora Zanini, Vicenza; Pietro Dorigon, Treviso; Maria Vittoria Menghetti, Treviso; Anna Marzocato, Treviso; Giampaolo Brera, Padova; Roberto Dalla Costa, Padova.

- TRENTINO**
Barato Adriana, Trento; Barato Bruna, Trento; Ottiglia Barato (il nome nell'elenco Flamingo è Attilia); Bruno Emmerenziani, Trento; Guido Lazzari, Trento; Luciano Pilati, Trento.

- EMILIA**
Augusto Bagnara, Lido degli Estensi (Ferrara); Angela Barbi, Novellara (Reggio Emilia); Anna Bellini, Ferrara; Antonio Camillo, Imola; Lorella Castellari, Imola; Nerio Ghetti, Ferrara; Edmonda Macori, Cesena; Giancarlo Macori, Cesena; Eros Mantovani, Novellara (Reggio Emilia); Luigi Mattei, Cesena; Martina Naldi, Ferrara; Giordana Nozzoli, Lido degli Estensi (Ferrara); Saturno Righi, Cesena; Marino Rossi, Sasso Marconi (Bologna).

- TOSCANA**
Giuglielmo Gambacini, Isola d'Elba (Livorno); Liliana Paoletti, Isola d'Elba (Livorno); Pinuccia Tarducci, Firenze.

- MARCHE**
Paolo Falcini, Pesaro; Giuliano Giampaoli, Pesaro; Lematre Angie, Pesaro; Tonarelli Franco, Pesaro.

- MOLISE**
Mario Langiano, Campobasso; Anna Maria Silfani, Campobasso.

- LAZIO**
Alba Abate, Roma; Bruno Giuliani, Orvieto (Terni); Meauro Andrea, Roma; Giuseppe Molea, Rieti; Marco Patuto, Roma; Franca Scalconi, Roma; Adua Simonato, Rieti.

- CAMPANIA**
Fulvio Rocco, Napoli.

- PUGLIA**
Marie Christine Martellotta, Bari.

Aereo maledetto In cinque anni 7 guasti in volo

WASHINGTON. Il Boeing 707 che si è schiantato martedì contro il monte Pico Alto nelle Azzorre aveva dovuto effettuare un atterraggio di emergenza nel 1987 a causa del «mancato funzionamento dell'altimetro e dell'indicatore di velocità». Lo segnala il computer della Faa (Federal aviation administration), l'ente americano che controlla i voli civili. L'altimetro misura la pressione della cabina e l'altitudine; l'altimetro di velocità a cui si trova l'aereo: un dato cruciale per sovrare le zone montuose. Il mancato funzionamento di questo segnalatore potrebbe essere una delle cause del tragico incidente delle Azzorre.

Ma la storia del maledetto Boeing non si ferma qui. Il computer della Faa rileva anche cinque casi di funzionamento difettoso dei carrelli di atterraggio fra il 1982 e il 1983. Per ben tre volte sono state registrate avvertite al motore il 5 gennaio 1983 si è rotta una turbina e uno dei quattro motori è stato spento in volo. Una volta non ha funzionato una spia luminosa e infine in ben tre occasioni sono stati riscontrati danni - rottura o corrosione - nella struttura dell'aereo. Va comunque ricordato che - secondo gli esperti - questi incidenti accadono normalmente e una buona manutenzione riesce in gene-

Il giudice: «Forse una distrazione»

Perché l'aereo si trovava a sinistra e non a destra della pista? Cosa ha spinto il comandante ad una manovra da tutti definita «inconsueta». Il vento non era forte, le condizioni del tempo abbastanza buone. Gli investigatori cercheranno risposte nella scatola nera, ma il magistrato, mandato dal ministro Vassalli, dichiara: «A questo punto credo che sia stata proprio una distrazione del pilota».



Un vigile del fuoco della Protezione civile italiana sul luogo del disastro

DAL NOSTRO INVIATO

SANTA MARIA (Isole Azzorre). Ma il Boeing 707 della Independent Air perché ha scelto di passare sopra il Pico Alto? Nessuno sa rispondere. O meglio: nessuno vuole rispondere con esattezza. Qui a Santa Maria circolano due versioni. La prima sostiene che sia stata la torre di controllo a suggerire al comandante Daugherty di fare un giro sopra l'aeroporto prima di atterrare dal momento che c'era traffico.

La seconda, ovviamente, è di tenere completamente opposto. Il sindaco di Santa Maria, José Humberto Chaves, ieri mattina ha detto che il 707 ha preso contatto con la torre di controllo alle 12,56 in punto quando era a mille metri di quota, con 25 nodi di vento contrario. L'aereo si è schiantato due minuti dopo, alle 12,58. Resta, tuttavia, il mistero del perché, se fosse vera questa seconda tesi, il comandante Daugherty abbia scelto questa rotta, che a detta di molti piloti civili è del tutto in-

maschera dell'ossigeno.

Circa la rivendicazione giunta ieri qui viene rigettata da tutti come atto di speculazione. Un'altra rivendicazione è arrivata anche all'Ansa da parte di una persona che ha detto di parlare a nome dei «fratelli musulmani». L'uomo ha anche annunciato un nuovo attentato contro un aereo della linea Parigi-Roma. Anche su questa telefonata gli investigatori sono molto scettici. E non hanno tutti i torti a pensarla così visto che è molto difficile ipotizzare un'azione

di sabotaggio o peggio di una bomba. L'aereo infatti non si è incendiato ma si è disintegrato per l'impatto.

Alla fine della conferenza stampa ci siamo avvicinati al sostituto procuratore romano Salzara che il ministro Vassalli ha spedito quaggiù come osservatore e gli abbiamo chiesto cosa ne pensasse e quali fossero le sue impressioni. Il magistrato ha allargato le braccia e ha detto: «Ma, a questo punto credo proprio che sia stata una distrazione del pilota».

«Sono ancora viva per la gelosia del mio ragazzo»

Una scenata di gelosia che vale la vita. Cristina Giorgi, 21 anni, ha rinunciato all'ultimo momento ad imbarcarsi sul Boeing «707» che si è schiantato nelle Azzorre. «Colpa» del fidanzato geloso, che le ha posto un ultimatum: «O me o Santo Domingo». Ha scelto di non partire e si è salvata. Quando ha saputo della sciagura è andata in chiesa ed ha pregato per un'ora. «Mi è passata la voglia di volare», racconta.

ROMA. «Mi ha salvato la gelosia di Stefano, il mio ragazzo. Per lui ho rinunciato al viaggio a Santo Domingo all'ultimo momento». Cristina Giorgi, 21 anni, i capelli biondi e un sorriso grande così, è scampata miracolosamente al disastro del «Boeing 707». Il suo nome figurava tra quelli dei parenti, ma con una telefonata dell'ultimo minuto aveva cancellato la prenotazione. «Lunedì mattina era arrivato l'invito per il viaggio. Io non ci ho pensato un momento, ho subito detto sì. Ma la sera stessa ho litigato con Stefano. Avevamo già prenotato per una settimana bianca in Val



di Fassa, e io non ho molte ferie. Ho dovuto scegliere: o Santo Domingo da sola, oppure la neve con Stefano. Devo dire che lui non mi ha lasciato molta scelta». Nell'agenzia «Aquatour», a Montescaro, alla periferia di Roma, Cristina siede al banco di lavoro, come tutti i giorni, ma non riesce a trattenere la commozione. «Ieri sera, dopo aver saputo la notizia della sciagura, sono andata in parrocchia, al Santissimo Redentore. Era chiusa ma sono andata da Don Riccardo, il parroco, e gli ho spiegato tutto. Ha aperto la chiesa, solo per

a me. Ho chiesto al mio ragazzo, ma lui non aveva la quota richiesta per gli accompagnatori, 1.400.000 lire. Allora ho proposto il viaggio a lei». E abbraccia la sua amica con un sorriso smagliante. «Io sono ancora tutta agitata - continua Cristina - stanotte non riuscivo a dormire. Ho abbracciato per tutto il tempo i miei genitori e poi mi è toccato consolare mia nonna Anna. Non la finiva più di piangere».

In agenzia il telefono squilla continuamente, i giornali riempiono le scrivanie ed anche qui arriva per prenotare un viaggio partecipa alla gioia

Incubi nella notte La paura di volare le salva la vita

Per tutta la notte non aveva dormito, tormentata dagli incubi e dalla paura per il suo primo viaggio in aereo. Al mattino ha deciso di non partire per la vacanza a Santo Domingo. Così Mara Fiocco e suo marito Mirko Furian si sono salvati dalla morte nel cielo delle Azzorre. Al loro posto hanno perso la vita Massimo Sartori e Giorgia Vanzini, che avevano preso il loro posto all'ultimo momento.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO. È stato il campionato del mondo di ciclismo, Maurizio Fondrest, uno degli ultimi a salutare due delle vittime del disastro, i giovani di Cles Bruno Emmerenziani e Luciano Pilati. Il primo, 26 anni, commerciante di materiali edili, era il principale animatore degli svaghi dei giovani del piccolo paese nella Val di Non: martedì scorso aveva realizzato con gli amici il cartolo mascherato vincitore della sfilata di Carnevale di Cles. Era dedicato a Fondrest, raffigurato su una bicicletta con,

una carrozzeria di fronte al negozio di Emmerenziani. Ha rinunciato a prenotare il posto per impegni di lavoro ma anche, ha detto ieri, «perché un prezzo così basso per quelle vacanze non mi pareva tanto rassicurante».

Destini incrociati, favorevoli o meno. E particolarmente crudele è quello di una giovane coppia veronese, Massimo Sartori, 26 anni, e Giorgia Vanzini, 24, partita all'ultimo minuto grazie ad un improvviso ed inaspettato regalo dei due biglietti aerei. Da Verona, per Santo Domingo, avrebbe dovuto partire un gruppetto di 4 persone, due coppie di giovani venditori ambulanti di biancheria. Mara Fiocco col marito Mirko Furian e Sandra Sartori (sorella di Massimo) col coniuge Orazio Grandi. Nella notte precedente la partenza, Mara Fiocco non è riuscita a dormire, assediata da incubi e paure per il suo primo viaggio aereo. Alla fine ha deciso di non